

## Rassegna del 09/06/2019

### **Avvenire**

09/06/19 CGIL 9 Statali in piazza e ipotesi sciopero generale. Un caso lo striscione sui vicepremier Guerrieri Alessia 1

### **Corriere della Sera**

09/06/19 LAVORO 5 Bloccato striscione anti vicepremier, è polemica ... 2

### **Il Fatto Quotidiano**

09/06/19 CGIL 6 Landini (Cgil): "Non si può escludere lo sciopero generale" ... 3

### **Manifesto**

09/06/19 CGIL 2 «Non escludiamo lo sciopero generale» - Landini: «Non escludiamo lo sciopero generale» M.FR. 4

09/06/19 CGIL 2 Intervista a Serena Sorrentino - Sorrentino: «Una battaglia per il contratto e per il potenziamento del welfare» Franchi Massimo 6

### **Messaggero**

09/06/19 CGIL 4 Gli statali in piazza avvertono il governo: «Sciopero generale» Orsini Jacopo 8

09/06/19 LAVORO 4 E lo striscione rimosso imbarazza i 5Stelle La questura «Lesivo del decoro del Pincio» Canettieri Simone 10

### **Messaggero Cronaca di Roma**

09/06/19 CGIL 40 Sfilata, sindacati in piazza e metro A a singhiozzo: per il traffico è stato un nuovo sabato di passione Camilletti Alessandra 12

### **Repubblica**

09/06/19 CGIL 2 Sindacato all'attacco Landini: in autunno sciopero generale Amato Rosaria 13

09/06/19 LAVORO 2 "Striscione sui vicepremier tolto dalla Digos" Ziniti Alessandra 15

09/06/19 LAVORO 11 Pensioni, così "Quota 100" svuota i servizi pubblici - Pochi assunti e anziani in fuga "Spariranno 600 mila statali" Amato Rosaria 16

### **Sole 24 Ore**

09/06/19 CGIL 3 Dentro la notizia - I lavoratori della Pa in piazza Sciopero generale «non escluso» ... 19

LA UIL DENUNCIA: NON CE L'HANNO FATTO ESPORRE. LA QUESTURA: NESSUNA CENSURA, SUL PINCIO NON SI POTEVA APPENDERE

## Statali in piazza e ipotesi sciopero generale. Un caso lo striscione sui vicepremier

**Landini (Cgil): «Non escludiamo più nulla».** Cisl: tante promesse e zero fatti  
**Gli organizzatori contro la versione della Polizia Salvini: ho disposto di non intervenire. E Di Maio pubblica il manifesto su Twitter: «Viva la libertà»**

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

A mettere in ombra le ragioni della protesta unitaria del pubblico impiego, che ha annunciato uno possibile sciopero generale per l'autunno, sono bastati 108 metri quadrati di striscione. Una vignetta "ironica" con lo scambio di battute sul sindacato tra i due vicepremier che la Digos ha impedito ai manifestanti della Uil di srotolare sulla terrazza del Pincio, prima, e dopo anche in piazza. All'accusa di censura arrivata dal segretario generale Uil Fpl Michelangelo Librandi, replica innanzitutto la Questura che parla invece di «striscione lesivo del decoro paesaggistico» per di più tentato di affiggere su «una parete di interesse storico culturale». Dunque il divieto di esposizione è dovuto a questo, non alla censura – assicura – perché non è stata fatta «nessuna valutazione» sul contenuto. Un chiarimento che non convince affatto Librandi, per cui la ricostruzione della questura è «irreale» e «non corrisponde ai fatti». In realtà in piazza i sindacati sono scesi per manifestare contro «il peggior datore di lavoro». Ecco perché la protesta potrebbe vedere un crescendo dopo l'estate con uno sciopero generale, se di tutte le categorie si vedrà. «Non escludiamo più nulla», dice il segretario **Cgil Maurizio Landini**. Di «tante promesse, ma zero fatti» parla anche la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «Siamo pronti a tutto», fa eco Car-

melo Barbagallo per la Uil. Ma la bufera politica scoppia sul caso dello striscione non esposto. E su questo argomento sono i diretti interessati a replicare. Matteo Salvini prende le distanze, sostenendo che lui «si occupa di lotta alla mafia, alla camorra, alla droga, ai trafficanti di esseri umani» e non fa «guerre agli striscioni». Sottolineando, in più, che nelle scorse settimane ha dato «indicazione di non intervenire» in questi casi. L'altro vicepremier Luigi Di Maio, invece, non solo precisa di non aver mai chiesto «la rimozione di uno striscione che, ironicamente e pacificamente, critica il governo. La libertà di pensiero vale sempre». Va anche oltre. E condito con un «Evviva la libertà», il capo politico di M5s pubblica sul suo profilo Facebook la foto dello striscione. In realtà sul lenzuolo c'è una scenetta «molto simpatica», la difendono dal sindacato. «Matte', dicono che mettete contro il sindacato porta male!», dice infatti la caricatura di Di Maio in giacca e cravatta. «Sì, Gigino – gli risponde un Matteo Salvini disegnato col ghigno e la maglia della Uil – lo so, infatti me sto a porta' avanti col lavoro».

Una vicenda, quella dello striscione rimosso, che scatena nel corso della giornata le reazioni della politica. A cominciare dall'opposizione. Ed è così che il segretario del Pd Nicola Zingaretti definisce il fatto «molto grave» e annuncia un'interrogazione parlamentare per capire cosa sia davvero accaduto. A rincarare la dose molti esponenti di spicco di Largo del Nazareno che chiedono addirittura a Conte di chiarire se è stato commesso il «reato di lesa maestà». Più caustico Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana: «Immagino che la prossima mossa sarà bloccare del tutto le manifestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo striscione "vietato" twittato da Di Maio



## Il corteo dei sindacati Ipotesi sciopero generale

### Bloccato striscione anti vicepremier, è polemica

È polemica per uno striscione con le caricature di Di Maio e Salvini che la Uil voleva srotolare al Pincio per la manifestazione del pubblico impiego — dove è stata ventilata l'ipotesi di sciopero generale — e che è stato bloccato dalla Digos. Proteste di sindacati e Pd. La questura di Roma ha precisato: «Non è stata censura, lo striscione era lesivo del decoro paesaggistico». I vicepremier hanno chiarito: mai chiesto l'intervento contro lo striscione.



**Nella Capitale** Lo striscione con le caricature di Di Maio e Salvini preparato dalla Uil



## PUBBLICO IMPIEGO IN PIAZZA

# Landini (Cgil): “Non si può escludere lo sciopero generale”

**UNAUTUNNO** consciopero generale. L'ipotesi viene ventilata dal segretario generale della Cgil [Maurizio Landini](#), a margine della manifestazione sindacale del pubblico impiego che si è svolta ieri a Roma. Dagli [giorni Landini](#) ripete che il governo ha preso la direzione sbagliata: "Chiediamo che si cambi la politica economica e sociale di questo Paese. È necessaria una legge di Bilancio completamente diversa. La mobilitazione c'è e lo decideremo insieme a Cisl e Uil". Tanto che incalzato dai giornalisti sulla possibilità di una mobilitazione nazionale, il leader della Cgil dice: "Non escludiamo nulla". E il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo avverte Palazzo Chigi: "O ci ascoltano, o le lotte che faranno con l'Europa le faranno anche con noi. Lavoriamo per avere un incontro con il governo e avere risposte sulla nostra piattaforma: siamo pronti a tutto e le piazze ci dicono che facciamo bene". I manifestanti a Roma hanno chiesto una riforma del pubblico impiego, il rinnovo dei contratti (immutati da più di un decennio). Annamaria Furlan, leader della Cisl, auspica "assunzioni urgenti nella Pubblica amministrazione, per rafforzare i servizi ai cittadini".



I «PUBBLICI» IN PIAZZA. LANDINI, SEGRETARIO GENERALE CGIL: «LEGGE DI STABILITÀ DA RIFARE»

# «Non escludiamo lo sciopero generale»

■ Il segretario generale della Cgil non esclude uno sciopero generale contro il «governo del cambiamento»: «decideremo la mobilitazione - ha spiegato Landini - insieme a Cisl e Uil». Nella giornata della protesta dei lavoratori in lotta per i mancati rinnovi dei contratti e

i servizi al collasso per mancanza di risorse, non sono mancate «sorpresa»: uno striscione di 108 metri, con una vignetta ironica che riguardava Luigi Di Maio e Matteo Salvini è stato infatti censurato dalla Digos.

Sulle ragioni della giornata di manifestazione, Serena Sor-

rentino, segretaria generale della Fp Cgil, spiega che «la nostra vertenza per il rinnovo dei contratti - quello della sanità privata non viene rinnovato da ben 12 anni - si unisce a una battaglia più generale sul potenziamento dei servizi pubblici» **FRANCHI A PAGINA 2**

## Landini: «Non escludiamo lo sciopero generale»

Uno striscione della Fpl Uil con protagonisti i due vice premier è stato rimosso dalla Digos  
*Lavoratori in lotta per i mancati rinnovi dei contratti e i servizi al collasso per mancanza di risorse*

**«Chiediamo che si cambi la politica economica e sociale di questo paese»**

M. FR.  
Roma

■ Il lungo serpentone rosso, verde e blu di lavoratori pubblici arrabbiati per i mancati rinnovi dei contratti e i servizi al collasso per mancanza di risorse sfilava nel percorso ormai classico da piazza della Repubblica a piazza del Popolo.

Stavolta però il palco è montato sul lato opposto rispetto al Pincio. La piazza riempita e messaggi molto chiari dalla manifestazione nazionale dei lavoratori pubblici a Roma.

**DAL PINCIO** doveva pendere anche l'ironico striscione della Fpl Uil. Un grande striscione, 108 metri, con una vignetta ironica che riguardava Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Ma la censura politica lo ha vietato. La denuncia arriva da Michelangelo Librandi, segretario generale della Uil Fpl: «Volevamo mettere lo striscione al Pincio perché molto grande, ma ci hanno bloccato questa cosa. Abbiamo poi provato a metterlo per strada ma è in-

tervenuta la Digos dicendo che visto che era contro i due vicepremier questo striscione non poteva essere aperto. Lo abbiamo portato qui in piazza del Popolo al gazebo ma agenti della Digos ci piantano perché non lo dobbiamo aprire», racconta il sindacalista.

«Oltretutto - continua Librandi - era uno striscione solo ironico, non offensivo. Abbiamo ripreso una frase che dice spesso il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo: «Mettersi contro il sindacato porta sfiga». Si trattava di una vignetta raffigurante un dialogo tra i due vicepremier: *Matte, dicono che mettese contro il sindacato porta male*, dice Di Maio: *Si, Giggino, lo so. Infatti mi sto a portà avanti con il lavoro*, risponde Salvini raffigurato con la maglia blu della Uil Fpl intento a scattare un selfie.

**LA QUESTURA DI ROMA** si difende dall'accusa di censura appellandosi alla difesa del paesaggio. «Nessuna valutazione» è stata fatta sul contenuto, «ma, si è ritenuto che lo striscione fosse lesivo del decoro paesaggistico, così come previsto dall'articolo 49 del Codice dei Beni Culturali, dove si vieta il collocamento di cartelli nelle aree tutelate come Beni Culturali. Giova precisare che già in precedenti situa-

zioni non è stata consentita l'esposizione di manifesti nel medesimo posto. Pertanto è evidente come non sia trattato di alcun atto di censura, come erroneamente da alcuni denunciato», è la spiegazione in una nota. Tornando alla manifestazione **Maurizio Landini**, segretario generale della Cgil, sfilava con il cappello rosso della Fp Cgil per difendersi dalla opprimente cappa romana. E ritorna a parlare di sciopero generale contro il governo.

**«NON ESCLUDIAMO** nulla - dice il sindacalista aprendo la manifestazione nazionale del pubblico impiego in corso a Roma - Chiediamo che si cambi la politica economica e sociale di questo paese».

Per **Landini**, «è necessaria una legge di stabilità completamente diversa. La mobilitazione c'è e lo decideremo insieme a Cisl e Uil». «Siamo qui per chiedere un cambiamen-



Dir. Resp.: Norma Rangeri

to vero e se il governo vuole cambiare ha bisogno dei lavoratori. Il governo non ha invertito la tendenza di questi anni e i precari sono rimasti precari. Le peggiori leggi di questi anni non sono state messe in discussione», conclude Landini.

E il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo avverte Palazzo Chigi: «O ci ascoltano, o le lotte che faranno con l'Europa le faranno anche con noi. Lavoriamo per avere un incontro con il governo e avere risposte sulla nostra piattaforma: siamo pron-

ti a tutto e le piazze ci dicono che facciamo bene».

«Siamo qui per chiedere un cambiamento vero e se il governo vuole cambiare ha bisogno dei lavoratori. Il governo non ha invertito la tendenza di questi anni e i precari sono rimasti precari. Le peggiori leggi di questi anni non sono state messe in discussione».

«Oggi migliaia di lavoratori protestano, per cambiare la linea del governo. Siamo già in ritardo, servono risposte pronte», attacca la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan.



Lo striscione rimosso dalla Digos



La manifestazione dei lavoratori del pubblico impiego foto LaPresse

LA SEGRETARIA GENERALE DELLA FP CGIL

## Sorrentino: «Una battaglia per il contratto e per il potenziamento del welfare»

*Tagliare ulteriormente il Fondo sanitario nazionale sarebbe catastrofico. Già ora chiudiamo reparti e distretti sanitari, con un ulteriore taglio saremmo al blocco delle attività*

MASSIMO FRANCHI

### ■ Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil, perché siete in piazza?

La manifestazione unitaria dà visibilità a una campagna che portiamo avanti da un anno anche con una petizione on line con proposte portate all'attenzione della ministra Bongiorno: contratti, piano straordinario di assunzioni e investimenti sul welfare. Molti dei provvedimenti del governo, anche se non direttamente relativi ai servizi pubblici hanno ricadute sui nostri settori con conseguenze per tutti i cittadini. La nostra vertenza per il rinnovo dei contratti - quello della sanità privata non viene rinnovato da ben 12 anni - si unisce a una battaglia più generale sul potenziamento dei servizi pubblici: chiediamo un piano straordinario di assunzioni - anche per gli effetti di Quota 100 che sta svuotando gli uffici pubblici - perché la prima misura con la quale verifichiamo se si investe o meno nel settore pubblico riguarda l'occupazione. Assieme a contratti e assunzioni ci sono anche le condizioni di lavoro, in particolare salute e sicurezza: i Vigili del fuoco, nessuno lo sa, sono dipendenti pubblici a cui è negata la copertura Inail anche se sono quelli che ne hanno più bisogno: basterebbe una norma di Salvini, ma Salvini ha altre priorità.

### È stato ventilato un taglio in manovra sul capitolo sanità.

Sul fronte delle risorse investite per potenziare il welfare siamo ai tagli che oramai si palezano in modo plateale, come appunto il taglio di 3,5 miliardi in manovra sul capitolo sanità. La sanità già oggi è a rischio collasso. Tagliare ulteriormente il Fondo sanitario nazionale sarebbe catastrofico, il Fondo è finanziato in percentuale sul Pil con un vero controsenso: visto che il Pil non cresce già sap-

priamo che nei prossimi tre anni ci sarà una diminuzione delle risorse. Siamo già al 6,6% di spesa e quindi sotto quella soglia del 7% che l'Ue individua per dichiarare sostenibile il sistema sanità. Già ora chiudiamo reparti e distretti sanitari, con un ulteriore taglio saremmo al blocco delle attività. In più senza assunzione di medici abbiamo già visto risposte emergenziali sbagliate come quelle di richiamare i pensionati in Veneto e in Molise o di utilizzare i medici dell'esercito.

### C'è poi il decreto Crescita che vi tocca direttamente, la rilevazione biometrica - le impronte digitali - mentre nello Sbloccacantieri c'è la videosorveglianza in asili e residenze assistite per anziani.

La ministra Bongiorno cerca di risolvere il problema dell'assenteismo - che nel pubblico ha gli stessi tassi del settore privato - utilizzando controlli invasivi che faranno arricchire solo le ditte che forniranno gli strumenti per la rilevazione. Per noi il problema è l'ideologia che sta dietro l'esaltazione dei controlli: c'è un'idea vecchia, ante Brunetta, che vuole accertare la presenza del dipendente pubblico senza interessarsi della sua attività e di come la esercita. Alla ministra diciamo: invece di spendere risorse ingenti per installare in ogni amministrazione il sistema biometrico, perché non le usiamo per fare formazione al personale e dotarlo di software che possano far dialogare le banche dati dei vari comparti della Pa? Il tema delle impronte è propaganda, non riforma. C'è poi la questione della privacy: all'inizio si parlava di un controllo tramite smartphone e dunque sarebbe stato difficile limitare l'accesso ai dati personali del dipendente. Ora di un algoritmo. Ma senza un confronto con i lavoratori e noi sindacati non si rispetta lo Statuto dei lavoratori sul tema dei controlli, anche di quelli a distanza.

### Anche Quota 100 e Reddito di cittadinanza sono misure che hanno grande impatto sui lavoratori che rappresentate. Come le valutate?

Spirito giusto, realizzazione da correggere. Entrambe rischiano di avere conseguenze

molto negative. E credo che stiano fallendo proprio perché sono state concepite senza ascoltarci. Quota 100 ha un tiraggio molto più basso delle aspettative perché c'è un disincentivo implicito ad uscire prima e non modifica la Fornero. Il Reddito di cittadinanza non funziona perché non riforma il sistema di politiche attive.

### Un altro tema su cui vi siete molto battuti in questi mesi sono gli effetti del decreto sicurezza che ha messo a rischio 18mila posti di lavoro nel settore dell'accoglienza dei migranti.

Sì, la nostra mobilitazione contro la chiusura di molte strutture della cooperazione e dell'accoglienza e di centri per richiedenti asilo, gli Sprar e i Cas è comunque servita. Abbiamo appena sottoscritto un contratto di solidarietà che evita 350 licenziamenti già previsti alla Medihospes, una delle più grandi società del settore, tramite un contratto di solidarietà per 900 lavoratori. La vera beffa per il governo è che il ministero dello Sviluppo gestisce le crisi create dal ministero dell'Interno: Di Maio deve salvare i lavoratori licenziati da Salvini.

### Lei è appena rientrata dall'Irlanda dove ha incontrato i suoi omologhi europei. Dieci anni fa si parlava di sciopero europeo dei dipendenti pubblici. E oggi?

Oggi in tutta Europa i governi cercano di limitare il diritto di sciopero con una disciplina più stringente sui servizi pubblici a livello di Commissione europea tramite direttive che puntano ad un'armonizzazione delle legislazioni dei vari paesi. Da noi va peggio: abbiamo grossi problemi di relazione con le controparti e con la Commissione di garanzia per la gestione della regolamentazione dello sciopero nei servizi essenziali. L'interpretazione della Commissione di garanzia è troppo spesso forzata e limitante, nella vertenza sulla sanità privata ad esempio abbiamo riscontrato l'impossibilità di trovare un'interpretazione comune sia in Abruzzo-Molise che in Lombardia con la conseguenza di dover spostare gli scioperi regolarmente proclamati. Quello della difesa del



diritto di sciopero è un tema politico: dopo la riforma dell'articolo 18, lo sciopero è l'ultimo strumento rimasto ai lavoratori per bilanciare lo strapotere di amministrazioni e imprese. È un diritto non una concessione e nei servizi pubblici la regolamentazione serve per contemperare il diritto del lavoratore con la tutela del cittadino.



# La politica e il lavoro

## Gli statali in piazza avvertono il governo: «Sciopero generale»

► Mobilitazione a Roma per un piano di assunzioni e il rinnovo dei contratti ► Pronti alla prova di forza in autunno «Così i servizi pubblici sono a rischio»

**IN USCITA IN 500MILA A CAUSA DI QUOTA 100 PREVISTI SOLO 33MILA INGRESSI: NE SERVIREBBERO ALMENO 250MILA. LANDINI: NON ESCLUDIAMO NULLA**

### LA PROTESTA

ROMA L'avviso al governo è stato lanciato dai sindacati forte e chiaro: se non si cambia in autunno sarà sciopero generale. La ripresa dopo l'estate e in vista della manovra si preannuncia dunque già calda per l'esecutivo giallo-verde, definito «tra i peggiori datori di lavoro». Non ci sono solo 158 tavoli di crisi aziendali aperti, con oltre 300mila lavoratori coinvolti, di cui un terzo circa rischiano seriamente di rimanere senza un posto. E un ministro del Lavoro già sotto accusa perché pensa ad altro, prima alla campagna elettorale, poi alla ricucitura dei rapporti con l'altro vice premier, Matteo Salvini. Ora il governo si trova a fronteggiare anche la rabbia degli statali.

Ieri Cgil, Cisl e Uil e hanno portato nelle strade della capitale migliaia di persone per chiedere il rinnovo dei contratti e un piano straordinario di assunzioni nella Pubblica amministrazione in grado di compensare l'esodo accelerato dai prepensionamenti con

Quota 100. Una manifestazione che arriva dopo quella dei pensionati della settimana scorsa.

Le organizzazioni dei lavoratori chiedono in particolare risorse adeguate per i contratti, lo stop a tagli e sprechi e dicono no ai sistemi di videosorveglianza. Ma soprattutto vogliono nuovi ingressi. Secondo le stime dei sindacati del pubblico impiego in 500mila si apprestano a lasciare gli uffici e dunque servirebbero almeno 250mila persone per non far andare in affanno le amministrazioni dello Stato. La manovra approvata lo scorso dicembre, è la denuncia di Cgil, Cisl e Uil, ha messo in campo invece solo 33mila assunzioni in cinque anni. Senza un «piano straordinario» di ricambio, avvertono i lavoratori, i servizi pubblici, a cominciare dalla sanità, «collasserebbero».

### LE RICHIESTE

Una situazione inaccettabile per i sindacati. «Meno servizi pubblici vuol dire meno servizi alle persone, ci opponiamo a tutto questo», dice Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, osservando la piazza piena di gente. «Tante promesse e dichiarazioni ma zero fatti. Per questo migliaia di lavoratori protestano, per cambiare la linea del governo. Siamo già in ritardo, servono risposte pronte». «O ci ascoltano, o le lotte che faranno con l'Europa le faranno anche con noi - ag-

giunge il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo, parlando della testa del corteo -. Siamo pronti a tutto».

Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, non guarda solo al pubblico impiego, allarga il discorso a tutta l'azione del governo Lega-5 stelle. «Siamo qui per chiedere un cambiamento vero -scandisce -. Bisogna invertire la tendenza, cambiare le politiche sociali, che sono sbagliate». Poi pone la questione della riforma fiscale: «Ridurre la tassazione sul lavoro dipendente e sui pensionati è la priorità». In linea con la Uil che propone un aumento contrattuale di 200 euro «detassati» per gli statali. «Se il governo vuole cambiare - sottolinea ancora Landini - ha bisogno dei lavoratori. Ad oggi non hanno invertito la tendenza di questi anni». Dunque che fare? «Non escludiamo nulla. Chiediamo che si cambi la politica economica e sociale di questo paese. È necessaria una legge di stabilità completamente diversa», risponde il leader del sindacato di corso d'Italia a chi gli chiede se in autunno ci sarà lo sciopero generale. «La mobilitazione c'è», aggiunge Landini e cosa fare «lo decideremo insieme a Cisl e Uil».

Dal segretario generale dell'organizzazione della funzione pubblica della Cgil, Serena Sorrentino, arriva poi un attacco a Salvini e al ministro della Pa, Giulia Buongiorno, ribattezzata «sceriffo». «Non c'è bisogno di padri o di



capitani, abbiamo bisogno di buone politiche, di rispetto dei lavoratori, di un progetto per il futuro e di benessere sociale», afferma la sindacalista. «Non bastano gli slogan contro i furbetti del cartellino», conclude Maurizio Petriccioli della Cisl Fp, mentre in piazza i manifestanti sollevano i cartelli con lo slogan «più digitale meno impronte».

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sul Messaggero



L'inchiesta pubblicata ieri sul Messaggero sulle 158 crisi aziendali e l'assenza di Di Maio



Il palco dei sindacati in piazza del Popolo a Roma (foto TOIATI)

# E lo striscione rimosso imbarazza i 5Stelle La questura: «Lesivo del decoro del Pincio»

**L'ACCUSA DELLA UIL:  
«UNA VIOLAZIONE  
DELLA LIBERTÀ  
DI PENSIERO»  
LA REPLICA: LÌ  
SERVE IL PERMESSO**

**DI MAIO POSTA  
LA VIGNETTA SU FB:  
«VIVA LA LIBERTÀ»  
IL MINISTRO DELL'INTERNO:  
«COMBATTO LA MAFIA  
NON QUESTE COSE»**

## IL CASO

ROMA Possibile che nella Capitale delle pasquinate non si possa più appendere nemmeno uno striscione ironico sui due leader di governo, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e soprattutto a opera della non proprio sovversiva Uil? Censura? Stato di polizia? Forse oscure della reazione in azione (Fodria, secondo l'acronomimo stalinista)? È tutto molto più semplice, forse. A margine della manifestazione di ieri mattina dei confederali del pubblico impiego, un gruppo di sindacalisti voleva srotolare una maxi vignetta (108 metri quadrati) dalla balconata del Pincio. Colpo d'occhio assicurato.

Ma i rappresentanti della Uil sono stati bloccati subito da due agenti della polizia. La motivazione è stata fornita dai regolamenti: l'articolo 49 del Codice dei beni culturali e del paesaggio vieta «il collocamento o l'affissione di cartelli o altri mezzi di pubblicità sugli edifici e nelle aree tutelate come beni culturali». E dunque al Pincio, come al Colosseo o sulla scalinata del Vignola. Salvo, appunto, il permesso degli uffici capitolini. Il fatto, però, rilanciato dal palco dei sindacati al termine della manifestazione, ha fatto su-

bito il giro della rete, soprattutto perché le lenzuolate anti-Salvini (che è anche ministro dell'Interno) sono state un tormentone controverso della campagna elettorale appena passata. Tra forme di «resistenza civile», propaganda e accuse di eccesso di zelo da parte delle forze dell'ordine.

Dalla questura di Roma, appena scoppiato il caso, si sono sbrigati a spiegare il fatto con questa versione: «Nessuna valutazione è stata fatta circa l'aspetto contenutistico, ma si è ritenuto che lo striscione fosse lesivo del decoro paesaggistico». Fatto sta che, respinti al Pincio, i sindacalisti della Uil sono scesi verso piazza del Popolo. E anche lì una sorpresa: «Lo abbiamo aperto, sulla discesa, avvisando prima la polizia, ma ci hanno bloccato agenti in borghese che hanno fatto una foto e dopo pochi minuti ci hanno intimato di chiuderlo immediatamente», racconta Simone Selvaggio, della Uil Fpl. Al termine della manifestazione, con la scusa di ripiegarlo bene, lo striscione è stato di nuovo aperto per la gioia dei fotografi. Cosa raffigurava? Uno scambio di battute tra i leader di M5S e Lega. Questo: «Matte', dicono che mettese contro il sindacato porta male», dice di Maio. «Sì Giggino, lo so, infatti mi sto a portà avanti col lavoro», risponde Salvini mentre si fa un selfie con la maglia blu delle Uil Fpl.

## LE REAZIONI

Comunque appena si è diffusa la notizia, la sinistra - di nuovo alla ricerca della connessione sentimentale con i sindacati - non ha risparmiato critiche e, meglio, sospetti dietro l'intervento degli agenti. Andrea Orlando, vicesegretario del Pd ed ex ministro della Giustizia, ha parlato di «vicenda gravissima e da chiarire».

Anna Ascani, dem tendenza

Renzi, ha tirato in ballo il premier: «Se fosse vero, sarebbe una prova di regime: il premier Conte chiarisca». Il segretario Pd Nicola Zingaretti: «Faremo una serie di interrogazioni parlamentari per comprendere l'accaduto». Nicola Fratoianni, di Sinistra italiana, ha chiesto lumi al questore Carmine Esposito e al capo della polizia Franco Gabrielli. Con un sottinteso: «Di Maio e Salvini si diano una calmata».

E proprio il leader del M5S a metà giornata si è sentito, pressato dalle critiche, di smarcarsi.

## LA MOSSA

Il capo politico del Movimento Cinque Stelle ha preso prontamente le distanze: «Non ho mai chiesto e non mi sarei mai sognato di chiedere la rimozione: viva la libertà di pensiero». E anzi, ha pubblicato sui suoi profili social l'immagine della vignetta "proibita".

Anche Matteo Salvini ha tentato di smorzare le polemiche, che per i democrat sembrano il continuo di quelle in campagna elettorale con i gli striscioni rimossi dai balconi: «Ho dato indicazioni, già nelle scorse settimane, di non intervenire. Rispetto ovviamente la scelta della questura di Roma: non faccio guerre agli striscioni, mi occupo di lotta alla mafia».

Ma la storia non finisce qui, perché la Uil capisce di aver centrato la polemica odierna. Michelangelo Librandi, segretario generale della Uil-Fpl, definisce una ricostruzione «irreale» quella fornita dalla questura. E quindi, in maniera un po' pasoliniana, ribadisce che «nessuno, tantomeno un sindacato come il nostro, sta accusando gli agenti che hanno rimosso lo striscione, ma riteniamo grave e lesivo della libertà di pensiero e di critica al governo sulle non-politiche portate avanti sul pubblico impiego».

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo striscione su Di Maio e Salvini rimosso dalla Digos. «Matte' - dice il primo - dice che mette contro il sindacato porta male». «Si Gigino, lo so, infatti me sto a porta' avanti col lavoro»



Uno striscione contro il ministro Trenta (foto LAPRESSE)

# Sfilata, sindacati in piazza e metro A a singhiozzo: per il traffico è stato un nuovo sabato di passione

**REPUBBLICA PUNTO  
DI PARTENZA PER  
ENTRambi GLI EVENTI  
IL COMITATO:  
«MA COSÌ SIAMO  
ANCORA PIÙ ISOLATI»**

## I DISAGI

Dalle 8 alle 20.30 orario continuato. Afflusso in piazza della Repubblica, cortei e deflusso. Migliaia di persone la mattina, un fiume in piena il pomeriggio tra le vie del Centro. E spostarsi non è stato semplice. E neppure arrivare nella Capitale. Risvolti di un afoso sabato di manifestazioni da piene. Attorno alle 16, a Roma Pride in partenza, erano segnalati rallentamenti sulla Tangenziale Est per traffico intenso in direzione San Giovanni. A ridosso del corteo arcobaleno che si è mosso lungo via Cavour, via Merulana e via Labicana per poi percorrere via dei Fori Imperiali e raggiungere piazza Madonna di Loreto. Tanto più che verso le 17 gli organizzatori annunciavano una presenza record, sottolineando che la testa del corteo aveva raggiunto via Merulana e i carri di coda si trovavano ancora al punto di partenza.

Piazza della Repubblica era stata scenario di un altro raduno già la mattina, per la manifestazione dei dipendenti pubblici indetta da **Cgil**, Cisl e Uil che ha poi proceduto in direzione opposta, attraverso via Barberini, via Sistina e Trinità dei Monti, fin giù a piazza del Popolo. Strade di solito piuttosto trafficate il sabato mattina, a varchi non attivi, ma ieri impraticabi-

li al passaggio del corteo. Verrebbe da pensare che almeno per piazza Esedra, orfana della stazione metro della linea A ormai dal 23 ottobre, sia stata un'occasione di affluenza. E invece no. «Purtroppo c'è da dire che già qui non si arriva più in metro e oggi non si arrivava neppure con l'auto. Le manifestazioni creano ancora più isolamento», sottolineava nel pomeriggio di ieri Angelo Mantini, il portavoce del Comitato riapertura metro Repubblica, che ha chiesto un incontro al prefetto, che si terrà a giorni.

Tra strade chiuse, bus deviati e corse tram limitate, la rivoluzione viabilità legata ai cortei ha oggettivamente appesantito la mobilità cittadina, che risente da mesi della chiusura delle stazioni più centrali della metro A: Repubblica, Barberini e fino a poche settimane fa anche Spagna. Ieri peraltro è stato il primo giorno della metro A a singhiozzo, con la chiusura della tratta Subaugusta-Anagnina causa manutenzione: si andrà avanti fino al 25 agosto su tutta la linea. Rallentamenti si sono registrati in piazza Barberini, in direzione Termini. E lo stesso è accaduto attorno alla stazione in direzione centro storico. E in serata, cambio zona, con limitazioni alla viabilità attorno al Vaticano, per la processione di Pentecoste da via della Conciliazione a Porta Capena. A complicare la situazione complessiva, nel tardo pomeriggio, la chiusura temporanea della Galleria Giovanni XXIII: ci sono stati due incidenti, distinti, in entrambe le gallerie.

**Alessandra Camilletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sindacato all'attacco

# Landini: in autunno

# sciopero generale

**Cgil**, Cisl e Uil marciano uniti verso la mobilitazione contro la politica economica del governo  
"Necessario ridurre le tasse su lavoro dipendente e pensioni e dare più risorse alla Pa"

— “ —  
*Ci vuole una legge  
di Stabilità  
completamente  
diversa. La  
mobilitazione c'è e lo  
decideremo insieme*

**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO **CGIL**

— ” —  
*di Rosaria Amato*

**ROMA** – Verso lo sciopero generale. Da piazza del Popolo tra le bandiere **Cgil**, Cisl e Uil sventolate dai dipendenti della Pubblica Amministrazione, arrivati a Roma con oltre 100 pullman, appare chiaro l'approdo finale della protesta. Solo una settimana fa sono scesi in piazza i pensionati, ieri i lavoratori pubblici, venerdì i metalmeccanici. Queste le manifestazioni nazionali, ma poi ci sono anche quelle locali. «Non escludiamo più nulla. Chiediamo che si cambi la politica economica e sociale di questo paese. Decideremo insieme a Cisl e Uil», conferma il segretario generale della **Cgil** Maurizio Landini. Anche Cisl e Uil appaiono già abbastanza decisi: «Il 14 lo sciopero generale dei lavoratori e delle lavoratrici metalmeccaniche», dice la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan - il 22 una grande manifestazione nazionale a Reggio Calabria, e non ci fermeremo finché il governo non cambierà la sua linea economica e metterà al centro il lavoro». «Gli scioperi noi non li mi-

nacciamo: se necessario, li facciamo», conferma il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo - Intanto lavoriamo perché lo sciopero dei metalmeccanici e la manifestazione nazionale per il Mezzogiorno riescano bene come tutte le altre iniziative già svolte, oggi e nelle precedenti settimane».

I sindacati chiedono il rinnovo contrattuale e assunzioni straordinarie per la Pubblica Amministrazione. Le risorse messe in campo dallo Stato sono insufficienti in entrambi i casi nella valutazione di **Cgil** Cisl e Uil. A fronte di un aumento che non arriverebbe a 50 euro, nonostante gli accordi precedenti che avevano definito una media di 85, Barbagallo chiede «un aumento contrattuale di 200 euro detassati», e lo sviluppo del welfare. Landini va oltre e definisce come una priorità la riduzione della tassazione sul lavoro dipendente e sui pensionati. Ma non c'è solo l'aspetto economico: «Meno servizi pubblici vuol dire meno servizi alle persone, ci opponiamo a tutto questo», dice Furlan, aggiungendo che dal governo sono arrivate in questi mesi «tante promesse e dichiarazioni ma zero fatti».

Sul palco naturalmente anche i segretari generali Funzione Pubblica, che definiscono la Pubblica Amministrazione «tra i peggiori datori di lavoro». «Appare evidente che il ministro sceriffo Bongiorno e il governo del cambiamento non hanno un'idea di progetto vero per rilanciare i servizi pubblici», denuncia la segretaria generale della Fp **Cgil**, Serena Sorrentino. Sotto accusa i sofisticati meccanismi di controllo delle presenze voluti dal ministro Giulia Bongiorno: «Più digitale meno

impronte», si legge in un cartello. Infiamma la denuncia del segretario generale della Uil Fpl, Michelangelo Librandi, della «censura» che ha colpito lo striscione che ironizzava su Di Maio e Salvini: «Piuttosto che rispondere sullo striscione, ci aspettiamo risposte chiare per i lavoratori e le lavoratrici che erogano servizi pubblici: rinnovo dei contratti, investimenti in formazione, assunzioni straordinarie, sblocco del turnover, proroga delle graduatorie dei concorsi, tagli agli sprechi e alle consulenze».

Il segretario generale della Cisl Fp Maurizio Petriccioli mette sul piatto anche «le ingiuste iniquità» legate ai tempi e ai modi di erogazione del trattamento di fine rapporto: «Dobbiamo uscire dalla via bassa dello sviluppo e rimettere al centro dell'Italia la funzione sociale ed economica che svolgono i servizi pubblici». I sindacati evocano anche il rischio di una «privatizzazione» della Pa: «Quando vengono meno le regole il privato che avanza ha la faccia del dumping contrattuale, dei bassi salari, della negazione dei diritti, per questo ci mobilitiamo contro le modifiche al codice degli appalti e per cambiare le regole sugli accreditamenti dei privati che possono erogare servizi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Carlo Verdelli

## L'ultimo precedente

### A dicembre 2011 lo stop unitario contro la Fornero



L'ultimo sciopero generale unitario proclamato da [Cgil](#), Cisl e Uil si è svolto il 12 dicembre del 2011 contro la legge Fornero sulle pensioni varata dal governo Monti. L'ultimo sciopero generale "separato" è avvenuto invece il 12 dicembre del 2014 contro il Jobs Act del governo Renzi. Lo stop infatti fu proclamato solo dalla [Cgil](#) allora guidata da [Susanna Camusso](#) e dalla Uil di Carmelo Barbagallo, mentre non partecipò la Cisl di Annamaria Furlan.



▲ In piazza  
La protesta dei lavoratori del pubblico impiego indetta da [Cgil](#)-Cisl-Uil Funzione Pubbliche a Piazza del Popolo, a Roma

# “Striscione sui vicepremier tolto dalla Digos”

## La Uil: ci hanno impedito di esporre la vignetta con Salvini e Di Maio Il leader 5S: un errore

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Difficile pensare che quel fumetto con “Mattè” e “Gigino” potesse provocare “turbamento”. E difficile dunque pensare che i due agenti della Digos in borghese abbiano agito per «evitare possibili disordini». Unico presupposto che avrebbe potuto giustificare l'ultimo episodio di censura alla libera manifestazione del pensiero. Critico, ironico, ma certo non conturbante né offensivo.

E allora perché quei due poliziotti hanno impedito ai manifestanti di srotolare lo striscione con Salvini e Di Maio impegnati in una ironica conversazione con Gigino a osservare “*Mattè, dicono che mettese contro il sindacato porta male*” e Mattè, sorrisetto e felpa della Uil indosso, a obiettare: “*Sì Gigino, lo so, infatti me sto a portà avanti col lavoro?*”

«Abbiamo una direttiva da rispettare, non si possono esporre striscioni con i due ministri», avrebbero detto gli agenti della Digos al sindacalista della Uil Simone Selvaggio intimandogli di non srotolare quello striscione che i militanti avevano già tentato di esporre dalla balconata del Pincio, venendo già una volta redarguiti. Ma non esiste nessuna direttiva (e per fortuna) che vieti di esporre striscioni che facciano riferimento a Salvini e Di Maio.

Lo escludono categoricamente il Viminale, i vertici della Polizia, la Questura di Roma che spiega senza spiegare: «Lo striscione era posto su una parete di interesse storico culturale, nei pressi del Pincio. Nessuna valutazione è stata fatta circa l'aspetto contenutistico, si è ritenuto che lo striscione fosse lesivo del decoro paesaggistico». Vada per il Pincio, ma a Piazza del Popolo perché? Di Maio twitta riproducendo lo striscione: «Mai mi sarei sognato di chiedere la rimozione dello striscione che, ironicamente e pacificamente, critica il governo. La libertà di pensiero vale sempre». Salvini (infastidito): «Non faccio guerre agli striscioni. Ho dato indicazioni, nelle scorse settimane, di non intervenire».

Alla fine, i due agenti della Digos più realisti del re non hanno fatto un buon servizio a nessuno.



VINCENZO TERSIGNI/F3PRESS



▲ **E “Gigino” lo rilancia**  
Luigi Di Maio, con un post su Facebook, rilancia lo striscione rimosso: “Mai sognato di chiedere la rimozione. Viva la libertà”



Il Pensioni, così "Quota 100"  
svuota i servizi pubblici  
di **Rosaria Amato**

# Pochi assunti e anziani in fuga "Spariranno 600 mila statali"

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – In Italia i giovani sono in forte diminuzione, ma nella Pubblica Amministrazione sono quasi estinti. Gli uffici pubblici sono l'ultimo posto dove si può sperare di trovare un under 30: sono appena 90 mila, il 2,8% del totale, certifica un'indagine di Fpa, la Società del gruppo Digital che organizza il Forum della Pubblica Amministrazione, e quasi la metà sono arruolati nelle Forze Armate. Alla Presidenza del Consiglio su 2000 dipendenti solo uno ha meno di 30 anni. Oltre a essere pochissimi, i giovani costituiscono anche il 64,4% del personale precario delle amministrazioni pubbliche. Per abbassare l'età media dei dipendenti pubblici di appena un anno, in modo da scendere sotto la media dei 50, bisognerebbe spendere 9,7 miliardi e assumere 205 mila giovani. Non si tratta di un'accusa dei sindacati, ma di una proiezione della Ragioneria dello Stato. Lo sblocco del turn over di compensazione (a invarianza di spesa), conferma Fpa, –

«non basterà a far ringiovanire la PA». E tanto meno neanche per sostituire l'esercito di lavoratori che si avviano verso la pensione, aggiungono i sindacati: «Analizzando i dati della Ragioneria Generale dello Stato – dice Maurizio Pitruccioli, segretario generale della Fp Cisl – negli enti che erogano servizi di prossimità fondamentali come la sanità pubblica e il governo del territorio, mancano oltre 100 mila lavoratori. Nelle Agenzie fiscali mancano non meno di 7 mila persone per raggiungere il fabbisogno minimo di operatori per combattere efficacemente l'evasione fiscale. Ancora, nei ministeri siamo sotto organico di almeno 18 mila unità e resta il dato impressionante di un sistema sanitario al collasso dove tra infermieri, amministrativi, tecnici e medici mancano non meno di 84 mila dipendenti».

Numeri ai quali bisogna sommare le uscite per pensionamento, oltre 500 mila nei prossimi anni. I concorsi pubblici, che peraltro sono stati "congelati" fino a novembre per motivi di bilancio, non so-

no in grado di coprire in tempi ragionevoli il turn over. Le frequenti assicurazioni del ministro della Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno si scontrano con una realtà fatta di uffici pubblici che sono già vuoti, già con organici ben al di sotto del fabbisogno. I sindacati indicano le graduatorie degli idonei come unica via per far fronte all'emergenza in tempi brevi, ma il governo ne ha limitato il ricorso. La Pubblica Amministrazione osserva Gianni Dominici, direttore generale di FPA, è stata a lungo la vittima di luoghi comuni sbagliati: «Non è vero che i dipendenti sono tanti, e neanche che costano più che nel resto dell'Europa. Per il futuro, però, bisogna evitare assunzioni indiscriminate: piuttosto è importante capire quali sono i fabbisogni, le competenze necessarie, anche in materia di formazione degli esistenti. I dipendenti PA italiani hanno in media mezza giornata di formazione a fronte delle sette-otto dei francesi e degli inglesi, è una questione da affrontare subito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Asl Reggio Calabria

Comune di Napoli

## Turni spaventosi c'è chi rifiuta il posto fisso

**ROMA** – Negli ospedali dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria mancano talmente tanti medici che i giovani rifiutano l'assunzione, per paura di dover affrontare da soli responsabilità troppo gravose. Lo racconta Pino Rubino, segretario generale aggiunto Cisl Funzione Pubblica di Reggio Calabria: «Solo oggi è stato completato il giro di assunzioni autorizzate nel 2017, i tempi sono stati lunghissimi anche perché nel frattempo sono intervenuti commissariamenti per infiltrazioni mafiose, ed è stato recentemente ricostruito anche un buco di bilancio di 400 milioni di euro. Ma alcune assunzioni autorizzate non sono andate a buon fine. Ho scoperto che è perché da noi solo il 20% dei reparti ha un primario, e i giovani medici neospecializzati non se la sentono di lavorare in ospedali in cui le dotazioni di organico sono così carenti che non viene assicurato il cambio turno». I pochi dipendenti, ridotti all'osso, sono tra i più anziani d'Italia: l'età media è di 58,2 anni. «Queste assunzioni avrebbero dovuto rappresentare una boccata d'ossigeno - dice Rubino - ma nel frattempo la situazione a causa dei pensionamenti e di quota 100 è di nuovo diventata insostenibile». – **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 58,2

### L'età media

Nell'Azienda Provinciale Sanitaria di Reggio Calabria l'età media è altissima, e i vuoti di organico enormi

## Asili, anagrafe e cimiteri servizi dimezzati

**ROMA** – «Se un napoletano ha bisogno di una carta d'identità, che è uno strumento che abilita il cittadino a vivere, i tempi di consegna medi vanno dai tre ai sei mesi, indipendentemente dal fatto che si tratti di un documento in formato cartaceo o elettronico». Napoli, spiegano Agostino Anselmi, coordinatore generale delle aree funzionali Cisl Fp del Comune, e Luigi D'Emilio, segretario generale Fp Cisl Napoli, «considerato il rapporto abitanti/dipendenti dovrebbe avere 9.700 impiegati pubblici, invece ne ha 5.900, e il 60% sono ultrasessantenni». Considerata quindi l'età elevata, «nel prossimo biennio è prevista un'uscita di 2.000 dipendenti. Ma già ora in molti uffici si trovano solo sedie vuote». Ecco perché i tempi dell'anagrafe sono lunghissimi. E non sono i soli servizi a risentire della grave carenza di organico: «I servizi cimiteriali un tempo erano attivi tutto il giorno, adesso solo la mattina. I nostri dieci municipi un tempo avevano due o tre sedi operative ciascuno, adesso ne hanno una. Non c'è un numero adeguato di assistenti sociali. Il problema più grave è quello degli asili nido: servirebbero altre 150 educatrici. I cittadini sono costretti a rivolgersi ai privati». – **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2000

### Le uscite previste

Secondo la Fp Cisl i dipendenti in uscita dal Comune di Napoli (già sotto organico) nel prossimo biennio sono 2000

**Quanto costerebbe abbassare di un anno l'età media nella Pubblica Amministrazione**



	Età media			Unità da assumere (in deroga alle ordinarie facoltà) per ridurre di 12 mesi l'età media	Risorse occorrenti per ridurre di 12 mesi l'età media (in milioni di euro)
	2001	2017	Differenza		
Scuola	47,4	52,3	<b>4,9</b>	68.845	2.706
Istituto formazione artistico museale	46,9	49,9	<b>3,0</b>	662	33
Ministeri	45,7	54,9	<b>9,1</b>	7.940	333
Presidenza Consiglio Ministri	51,6	54,8	<b>3,3</b>	111	9
Agenzie fiscali	49,1	52,5	<b>3,4</b>	3.016	148
Vigili del Fuoco	43,8	47,0	<b>3,1</b>	2.166	97
Corpi di Polizia	34,1	44,8	<b>10,7</b>	22.194	1.230
Forze Armate	29,8	38,6	<b>8,8</b>	14.045	798
Magistratura	47,2	50,3	<b>3,1</b>	729	139
Carriera diplomatica	45,9	44,9	<b>-1,0</b>	110	14
Carriera prefettizia	47,5	54,8	<b>7,3</b>	64	8
Carriera penitenziaria	50,3	53,6	<b>3,3</b>	16	2
Enti pubblici non economici	46,9	54,4	<b>7,5</b>	2.217	135
Enti di ricerca	46,6	51,1	<b>4,5</b>	1.388	80
Università	47,5	52,8	<b>5,3</b>	5.654	80
Servizio sanitario nazionale	43,5	50,7	<b>7,2</b>	43.879	2.319
Regioni ed autonomie locali	45,2	53,0	<b>7,8</b>	25.578	1.019
Regioni a statuto speciale	45,8	50,6	<b>4,8</b>	6.168	300
Autorità indipendenti	44,7	49,4	<b>4,7</b>	168	21
<b>Totale</b>	<b>43,5</b>	<b>50,6</b>	<b>7,1</b>	<b>204.949</b>	<b>9.727</b>

Fonte: Rgs-Conto annuale 2017

## I lavoratori della Pa in piazza Sciopero generale «non escluso»

Lo scontro Governo sindacati si acuisce tanto che uno sciopero generale di tutte le categorie sembra sempre più vicino. A questo punto «non escludiamo più nulla», dice il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**. Dal Governo «tante promesse e dichiarazioni ma zero fatti», aggiunge la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «Siamo pronti a tutto», assicura Carmelo Barbagallo per la Uil.

Ieri gli statali sono scesi in piazza contro il governo, definito come «il peggior datore di lavoro». Già venerdì è in programma lo stop dei metalmeccanici. Il sindacato appare unito, le proposte sono le stesse. E per il pubblico impiego si traducono in due richieste: «Rinnovo dei contratti e assunzioni». Il recente aumento salariale di 85 euro sanava infatti una situazione pregressa: ora c'è da trattare il triennio 2019-2021. Tornata per cui, secondo le tre sigle, le risorse stanziare nell'ultima manovra sono insufficienti. Ma ancora più esplosiva è la carenza di organici. Nella Pa nei prossimi anni andranno in pensione mezzo milione di persone, praticamente un dipendente pubblico su quattro. Senza un «piano straordinario» di ricambio i servizi pubblici, a cominciare dalla sanità, «collaseranno», mettono in guardia i settori pubblici di Cgil, Cisl e Uil, paventando il rischio di «privatizzazioni». Ormai il percorso sembra tracciato. «Avanti fino allo sciopero generale», è la frase che chiude la manifestazione. Mal'ultimatum vero e proprio verrà probabilmente lanciato dai sindacati confederali, che il 22 giugno si ritroveranno a Reggio Calabria. Sarà quella la manifestazione che porterà a compimento una mobilitazione partita a Roma, a piazza San Giovanni, a febbraio. Un'escalation che guarda dritto alla prossima manovra in autunno. Stagione che si preannuncia quanto mai calda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**85****EURO DI  
AUMENTO**

L'ultimo aumento salariale per i dipendenti Pa sanava una situazione pregressa: ora c'è da trattare il triennio 2019-2021

